



MIMESIS / Quaderni di Teoria Critica della Società

Questi *Quaderni* si propongono di presentare al lettore i contributi di docenti e studenti del Corso di Perfezionamento in Teoria Critica della Società (Università di Milano-Bicocca), che offre, valendosi di studiosi di livello internazionale, un'ampia rassegna della strumentazione critica prodotta dalle scienze umane e sociali contemporanee. Raccogliamo in questa collana brevi e sintetici interventi nei più diversi campi disciplinari con l'auspicio che essi possano costituire un utile strumento teorico nella congiuntura politica attuale.

www.unimib.it/tcs

N. 6

Segreteria di redazione

Giacomo Clemente, Didier Contadini

Comitato di redazione

Giacomo Clemente, Didier Contadini, Lorenzo D'Angelo, Sara Maani, Vittorio Morfino, Michele Parodi, Luca Pinzolo, Elia Zaru

Comitato scientifico

Etienne Balibar (Columbia University, New York)
Riccardo Bellofiore (Università degli Studi di Bergamo)
Lorenzo Bernini (Università degli Studi di Verona)
Andrea Fumagalli (Università degli Studi di Pavia)
Peter Hallward (Kingston University, London)
Augusto Illuminati (Università degli Studi di Urbino)
Frédéric Lordon (CNRS, Paris)
Mario G. Losano (Accademia delle Scienze di Torino)
Sandro Mezzadra (Università degli Studi di Bologna)
Guillaume Sibertin Blanc (Université 2 Toulouse Jean-Jaurès)
Peter Thomas (Brunel University, London)
Massimiliano Tomba (Università degli Studi di Padova)
Maria Turchetto (Università Ca' Foscari di Venezia)
Marcel Van der Linden (International Institute of Social History, Amsterdam)
Stefano Visentin (Università degli Studi di Urbino)





Riccardo Bellofiore

LE AVVENTURE DELLA SOCIALIZZAZIONE

Dalla teoria monetaria del valore alla teoria
macro-monetaria della produzione capitalistica

 **MIMESIS**



MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Collana: *Quaderni di Teoria Critica della Società* n. 6
Isbn: 9788857550886

© 2018 – MIM EDIZIONI SRL
Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383





INDICE

INTRODUZIONE	13
1. SOCIALIZZAZIONE E CARATTERE DI FETICCIO: THEODOR W. ADORNO	19
2. ESPOSIZIONE E DIALETTICA: ALFRED SCHMIDT (E MAX HORKHEIMER)	23
3. LA STRUTTURA LOGICA DEL CONCETTO DI CAPITALE E LO 'SDOPPIAMENTO': HELMUT REICHELT	31
4. CONTRO LE TEORIE PREMONETARIE DEL VALORE: LA DIALETTICA DELLA FORMA DI VALORE DI HANS-GEORG BACKHAUS	53
5. LA TEORIA MONETARIA DEL VALORE: MICHAEL HEINRICH	63
6. IL LAVORO ASTRATTO NELLA RIFLESSIONE DI MOISHE POSTONE E ROBERT KURZ	73
7. IL NESSO VALORE-DENARO-LAVORO IN MARX	87



8. IL LAVORO ASTRATTO COME PROCESSO: ISAAK ILIČ RUBIN	99
9. IL LAVORO 'IMMEDIATAMENTE SOCIALIZZATO': I SUGGERIMENTI DI CLAUDIO NAPOLEONI, ROBERTO FINELLI E GUIDO FRISON	107
10. VERSO UNA TEORIA MACRO-MONETARIA DELLA PRODUZIONE CAPITALISTICA: IL CONTRIBUTO DI AUGUSTO GRAZIANI, E OLTRE	119
CONCLUSIONI	139
BIBLIOGRAFIA	153



a Giovanna
senza cui nulla sarebbe stato possibile







Ringrazio, Luca Micaloni, Tommaso Redolfi Riva e Sebastiano Taccola per aver letto e commentato questo volume in bozze. Ringrazio anche Pietro Garofalo, che ha discusso con me la versione molto più sintetica che ha pubblicato nel volume curato con Quante [cfr. Bellofiore 2017]. Sono debitore a molti amici per le discussioni che stanno dietro a questo testo. La lista sarebbe troppo lunga per poter essere fatta qui: mi limito dunque a ricordare il debito più recente con Elena Louisa Lange, Chris O’Kane, Stefano Breda, Gianluca Pozzoni; ma anche quello di più lunga durata con Giorgio Cesarale, Roberto Finelli, Marcello Messori, Enzo Modugno, Raffaele Sbardella, il compianto Marco Melotti, e gli interlocutori dell’*International Symposium on Marxian Theory*, in particolare Chris Arthur, Roberto Fineschi, Patrick Murray, Geert Reuten, e Tony Smith. Un ringraziamento particolare va a Michael Heinrich, uno dei lettori oggi più interessanti della teoria marxiana, con cui è in corso un dialogo di cui queste pagine danno solo parziale testimonianza. Uno stimolo, più ampio di quanto compaia in bibliografia, mi viene anche dal confronto con Moishe



Postone (purtroppo recentemente scomparso), David Harvey, Duncan Foley e Anwar Shaikh. Debbo all'invito di Didier Contadini e Vittorio Morfino il fatto che questo piccolo libro possa vedere la luce.

L'oggettività della vita storica è quella della storia naturale. Marx lo ha riconosciuto contro Hegel e però in modo rigoroso in connessione con l'*universale che si realizza sulle teste dei soggetti*. [...] Hegel se la cavava ancora con un soggetto trascendentale, al quale però il soggetto già sfugge. *Marx denuncia non soltanto la trasfigurazione hegeliana, ma il rapporto di cose che ne è l'oggetto.*

Theodor W. Adorno, *Dialettica negativa*, pp. 317 e 319 (corsivi miei).



INTRODUZIONE

Dagli anni Settanta del secolo scorso si sono diffusi nuovi approcci alla interpretazione e alla ricostruzione di Marx che hanno insistito su una lettura della teoria marxiana in termini di ‘teoria monetaria del valore’. Queste letture incrociano due distinte, anche se connesse, problematiche: quella del rapporto valore-denaro, e quella del rapporto valore-lavoro astratto. Non è qui possibile proporre una rassegna di – e una interlocuzione con – tutte le prospettive rilevanti sul tema¹. Riprendendo miei precedenti lavori e proponendone una estensione, concentrerò l’attenzione su un filone che ha assunto uno statuto privilegiato nella letteratura più recente. Mi riferisco alla *Neue Marx-Lektüre*² (NML), e alla torsione che ne ha proposto Michael Heinrich.

Il libro è strutturato come segue. Si inizierà ricordando come in Theodor Adorno si ritrovassero degli spunti che la più giovane generazione dei Backhaus

-
- 1 Cfr. Bellofiore 1989 per una rassegna parziale di alcuni primi contributi. Il discorso è sviluppato in Bellofiore 1993.
 - 2 Per un primo tentativo di ricostruzione si veda Bellofiore-Redolfi Riva 2015.



e dei Reichelt ha poi riscoperto ed approfondito nella propria riappropriazione di Marx, mettendo in rilievo il rapporto fondante (ma problematico) con Hegel. Negli stessi anni un allievo di Max Horkheimer, Alfred Schmidt, in dialogo e polemica con lo strutturalismo, andava anche lui rileggendo il tema del 'metodo' dialettico del *Capitale*. Esporrò in modo estremamente sintetico come Reichelt metta a tema il rapporto valore-denaro nel suo *La struttura logica del concetto di capitale*, e come Backhaus abbia proposto la tesi che la teoria marxiana del valore sia in radicale contrapposizione con quelle che definisce le teorie pre-monetarie del valore, all'interno delle quali ricade il marxismo. In entrambi gli autori la determinazione del valore si compie nello scambio delle merci sul mercato contro l'equivalente universale, e la metamorfosi in denaro costituisce la validazione sociale dei lavori immediatamente privati spesi nella produzione di merci. Si mostrerà a questo punto in che modo il contributo di Michael Heinrich vada inteso come uno sviluppo decisivo di questa problematica, che però rompe con alcune delle tesi su valore e lavoro astratto della più vecchia generazione.

Un giudizio sulla discussione a cui farò riferimento richiede due passaggi: uno interpretativo, uno ricostruttivo. Quello interpretativo è costituito da una rilettura della deduzione dialettica del denaro e del capitale nei primi cinque capitoli del primo libro del *Capitale*, una deduzione che (contrariamente all'interpretazione di Heinrich) è per me legata a filo doppio alla natura di merce (prodotto di lavoro) del denaro, e che non è priva di aspetti problematici. Quello ricostruttivo richie-

de che la riflessione marxiana sia riletta dando il giusto peso ad alcune proposte interpretative di Rubin (dalle quali emerge una visione del lavoro nella produzione immediata come non soltanto lavoro concreto ma anche già lavoro astratto allo stadio ‘latente’) e Napoleoni (il quale teorizza una doppia deduzione del lavoro astratto, dallo scambio e dal capitale), incorporandone i suggerimenti e superandone i limiti.

Tutta la *Neue Marx-Lektüre* è inficiata dalla incomprendimento di due circostanze. La prima circostanza è che, qualora si rigetti la natura ‘essenziale’ del denaro come merce nella struttura logica del capitale, il lavoro nella produzione immediata si riduce a lavoro concreto, con la conseguenza che la riconduzione del valore al lavoro diviene arbitraria. Per superare questo scoglio la post-validazione della produzione nella circolazione finale delle merci deve essere fatta precedere da una ante-validazione monetaria tramite finanziamento (bancario) alla produzione, come sostenuto dalla teoria monetaria della produzione, qui assunta nella prospettiva di Augusto Graziani. La seconda circostanza è che in Marx il passaggio dal denaro come denaro al denaro come capitale non può essere inteso quale mera transizione categoriale, come se fosse garantito dalla natura ‘circolare’ del metodo dialettico. Il Capitale come Soggetto ‘automatico’ viene alla vita solo quando il ‘mostro meccanico’ in cui si incarna riesce ad includere in sé l’alterità del ‘lavoro’. Si delinea qui il percorso lineare che dalla forza-lavoro conduce al lavoro vivo, al lavoro oggettualizzato, e al capitale, su cui ho insistito in altri saggi.



Un limite anche delle letture più sofisticate di Marx è, a mio parere, la carenza di approfondimento sulla natura del tutto peculiare e storicamente specifica del ‘lavoro’, a cui certo è stata dedicata molta meno attenzione che a ‘merce e denaro’: pure, si tratta di due lati della stessa medaglia, perché il valore in Marx è l’espressione monetaria del tempo di lavoro. In questo senso si assumerà di seguito l’espressione di ‘teoria del valore-lavoro’, pure talora vivacemente contestata. Nel capitalismo, la capacità di lavoro o forza-lavoro è ‘attaccata’ ai lavoratori come esseri umani che ne sono portatori viventi, formalmente liberi ed eguali, e che nella produzione immediata devono essere costretti a quella che Massimiliano Tomba ha felicemente definito la loro ‘spremitura’, erogando lavoro vivo in quantità eccedente rispetto alla quota di lavoro necessario. La costrizione a questo lavoro forzato di soggetti liberi ed eguali viene dal capitale, ed essa incontra categorialmente una potenziale opposizione e resistenza. Un conflitto ed antagonismo sul piano della struttura logica che *può* svilupparsi in conflitto ed antagonismo nella realtà storico-concreta, senza che a ciò corrisponda alcuna necessità. È per questo che il nuovo valore prodotto nel periodo va ricondotto solo ed esclusivamente ad erogazione di lavoro astratto.

Rifondare la nozione di sfruttamento come ‘consumo’ dei lavoratori e ridefinire la teoria monetaria del valore(-lavoro) fuori dal denaro come merce sono le due metà della luna di un unico progetto teorico, che perseguo da tempo: quello di ricostruire la teoria marxiana del valore come teoria macro-sociale e moneta-

ria della produzione capitalistica. Da questo punto di vista la *Neue Marx-Lektüre*, e lo stesso Michael Heinrich, nel loro discorso sul denaro e sul lavoro astratto, si fermano troppo presto, in quanto le due categorie vanno ripensate all'altezza della sussunzione reale del lavoro al capitale³.

3 È un merito di Roberto Finelli (1987, 2004, 2014) aver segnalato questo punto, che peraltro come ricorderò più avanti, era già del tutto esplicito nella riflessione di Claudio Napoleoni. È questa, dal mio lato, la ragione che mi portò ad un contributo congiunto con Finelli, che gli deve spunti importanti nel primo paragrafo (Bellofiore-Finelli 1998). A Finelli devo l'accesso alla ricostruzione del metodo 'hegeliano' di Marx in termini del circolo del 'presupposto-posto', che poi ho sviluppato a mio modo. Nonostante la diversità delle prospettive interpretative, Finelli rimane pur sempre uno dei filosofi più stimolanti nella sua lettura di Marx, al di là della correttezza 'filologica'.